

## Decreta:

1) Il territorio del monte Ventasso e del lago Calamone, ricadente nel comune di Ramiseto (Reggio Emilia) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

a partire dalla confluenza nel torrente Lanza con un ruscello di sinistra, posta a quota 983 si costeggia il torrente Lanza fino a raggiungere il ruscello emissario di destra, quindi il suddetto ruscello fino al vertice dell'angolo acuto formato dal suo alveo nei pressi di quota 1188; quindi la distanza retta verso est-sud-est fino a raggiungere il confine comunale, Ramiseto-Busana, il medesimo per tratto est-sud-est in località « Il Prataccio », quindi il medesimo a sud e poi a sud-ovest fino alla cima del monte Ventasso, il medesimo ad ovest, fino al punto quotato 1514, il medesimo andando verso nord-ovest fino al punto quotato 1394, la distanza retta collegante tale quota alla quota 1226 posta al nord-est, quindi il corso del ruscello emissario di sinistra del torrente Lanza, che scorre in direzione nord-nord-est fino alla confluenza.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Ramiseto e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5590)

## DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della media valle del fiume Enza, riva destra, ricadente nel comune di Valle D'Enza.

## IL MINISTRO

## PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, n. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che la zona della media valle del fiume Enza (riva destra), ricadente nel comune di Vetto d'Enza (provincia di Reggio Emilia), riveste notevole interesse perché presenta caratteri naturali e paesaggistici di rilevante importanza.

Da nord a sud, dopo i rettifili in località Buvolo, la strada statale 513 inizia a inerparsi verso Vetto, offrendo vedute in profondità, panoramicamente assai significative e continuamente variate, della valle del fiume Enza. In corrispondenza delle prime curve della statale si possono osservare, nel greto del fiume ancora ricco di saliceti, i resti di un'arcata dell'antico ponte romano. L'alveo dell'Enza si restringe poi rapidamente tra alte pareti di roccia strapiombanti, modellate inferiormente dall'erosione delle acque. Dove non affiora la roccia, il tessuto vegetazionale è costituito da fitti boschi con prevalenza di querceto e farnia e a roverella e di cartagni.

Scendendo al cosiddetto « ponte di Vetto » si giunge al Mulino della Rocca, nel cuore di un importante affioramento fossilifero (di estrema importanza soprattutto i pteropodi). Di fronte al Mulino, una sorgente defluisce dall'alto nell'Enza, dando vita a spettacolari concrezioni calcaree.

Il fiume si allarga nuovamente poco prima della confluenza con il torrente Longa; il suggestivo paesaggio è qui costituito da rive dal pendio più dolce, coperte di boschi d'alto fusto e da vegetazione di brughiera. Alla confluenza, sito alla estremità di un verdissimo prato, si scorge il pittoresco rudere dell'antico Mulino di Stabio, che conserva ancora le ruote di macina in pietra e alcune pale di legno. Di rilevante interesse è pure il piccolo centro di Gottano di Sopra, per le case in pietra spiccate con la vivace tessitura muraria nel verde del paesaggio circostante e la Chiesa, dal cui campanile si godono stupende vedute delle valli dei torrenti Laticola e Longe.

Si è cioè in presenza di un paesaggio che, benché antropizzato, conserva tuttavia cospicui caratteri di bellezza naturale, con estese zone ancora integre; mentre i piccoli borghi meglio conservati, con i mulini, i ponti, le antiche case di pietra disposte e configurate in relazione all'andamento del terreno testimoniano — al di là del significato storico architettonico — la tradizionale, sapiente organizzazione territoriale delle attività produttive e residenziali, caratterizzata dal felice inserimento dell'opera dell'uomo nell'ambiente naturale.

Pure notevole è l'importanza dell'area in esame sotto il profilo geologico, per la presenza di ingenti giacimenti di fossili e per la variabilità di composizione litologica e di assetto stratigrafico.

Tale zona, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, è così delimitata: a nord il perimetro inizia dal punto d'incrocio del confine interprovinciale Parma-Reggio con la linea retta congiungente i due punti a quota 291.

Sulle rive sinistra e destra del fiume Enza, prosegue lungo la prima curva formata dalla strada statale 513 dopo il rettilineo di Buvolo e prosegue poi verso sud lungo il ciglio ovest della statale fino a quota 438, di

incrocio con la mulattiera posta a circa 500 metri a ovest di Vetto; segue la mulattiera fino all'incrocio con il rio del Sole, e poi il rio del Sole fino all'incrocio con la mulattiera in corrispondenza di Sole di Sotto; segue detta mulattiera passando per Albereta e Gottano di Sopra; di qui il perimetro prosegue in direzione sud-ovest e ovest passando per i punti a quota 606 e 531, e poi in direzione nord fino a tagliare perpendicolarmente la riva destra del fiume Enza, in corrispondenza della quota 368; di qui segue verso nord-est-nord il confine interprovinciale Reggio Emilia-Parma fino al punto di partenza;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 10351 del 24 dicembre 1984 ha riferito che la proposta è motivata dalle estrazioni in atto di sabbia e ghiaia, appena a valle del ponte di Vetto e alla confluenza del fiume Enza con il torrente Longa, attuate con l'ausilio di una strada camionabile in alveo, dalla presenza di una enorme discarica di rifiuti che interessa tutto il tratto finale della riva destra della Longa e, infine, dal progetto di costruzione di una diga nella zona compresa tra il Mulino della Rocca e il lido di Vetto;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio della media valle del fiume Enza (riva destra), ricadente nel comune di Vetto d'Enza che comporterebbero nell'attuale situazione descritta dal precedente « Considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona della media Valle del fiume Enza (riva destra), ricadente nel comune di Vetto d'Enza (provincia di Reggio Emilia), ha notevole interesse pubbli-

co ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

a nord il perimetro inizia dal punto d'incrocio del confine interprovinciale Parma-Reggio con la linea retta congiungente i due punti a quota 291.

Sulle rive sinistra e destra del fiume Enza: prosegue lungo la prima curva formata dalla strada statale 513 dopo il rettilineo di Buvolo e prosegue poi verso sud lungo il ciglio ovest della statale fino a quota 438, di incrocio con la mulattiera posta a circa 500 metri a ovest di Vetto; segue la mulattiera fino all'incrocio con il rio del Sole, e poi il rio del Sole fino all'incrocio con la mulattiera in corrispondenza di Sole di Sotto; segue detta mulattiera passando per Albereta e Gottano di Sopra; di qui il perimetro prosegue in direzione sud-ovest e ovest passando per i punti a quota 606 e 531, e poi in direzione nord fino a tagliare perpendicolarmente la riva destra del fiume Enza, in corrispondenza della quota 368; di qui segue verso nord-est-nord il confine interprovinciale Reggio Emilia-Parma fino al punto di partenza.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Vetto d'Enza e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5591)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente le località del sistema dei fontanili di Ronco-campocanneto, ricadente nel comune di Trecasali, e Viarolo, ricadente nel comune di Parma e tratto del canale Lornetto dell'Acqua Chiara.**

IL MINISTRO  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);